

Camerata de Mazzoleni da Sant'Omobono a Parigi

*Frammenti di vita in alcuni testamenti,
le ultime volontà dei Camerata*

-0-

Robert L. Invernizzi
Dicembre 2022

Abbreviazioni utilizzate:

ASBg = Archivio di Stato di Bergamo

Alcune note a piè di pagina sono estratte dall'inventario dell'Archivio Rocchi-Camerata custodito alla Biblioteca Comunale di Jesi (AN), segnate: "ARC".

-0-

Quando si fa una ricerca su internet relativamente a questa famiglia, originaria della valle Imagna, escono parole chiave come: *Napoleone, Passionei, nobili, aristocratici, Ancona, Roma, Parigi*. Quali rapporti intercorrono tra la famiglia dell'Imperatore Napoleone e questi Camerata che abitavano quel casolare, oggi decadente, sotto Cà Berghè in Sant'Omobono?

Le nostre varie ricerche storiche sulle famiglie della valle dimostrano la mobilità dei valdimagnini e la loro capacità di trasformare il lavoro in ascesa sociale. Il destino dei Camerata è emblematico del cambiamento di statuto di alcune famiglie mercantili uscite della valle Imagna tra i secoli XV e XVII.

-0-

Diverse ricerche genealogiche del Settecento sono in disaccordo tra loro sull'origine dei Camerata de Mazzoleni. Secondo me, il punto affidabile, anche se può sembrare straordinario, viene dell'Estimo di Mazzoleni dell'anno 1476 dove un certo Simone **3** Mazzoleni nella sua dichiarazione cita suo padre: *Camerate*¹ di anni 112! Simone deve dedurre il beneficio di una pezza di terra per fornire il cibo a suo padre².

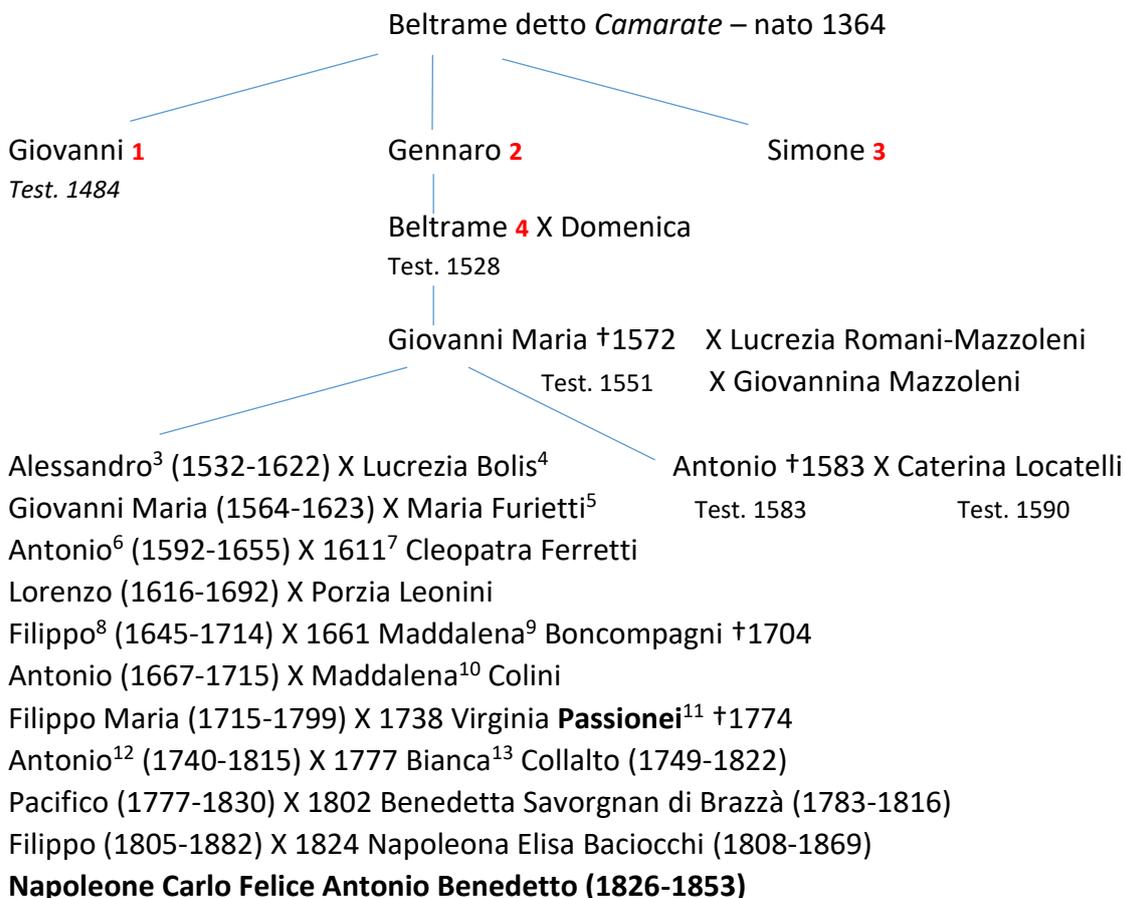
Il sopradetto Simone **3** sarebbe il capostipite dei Cassotti, mentre suo fratello Gennaro **2**, descritto come mercante, fu l'avo dei detti Camerata.

¹ Infatti si chiama Beltrame detto Camerata.

Avrebbe fatto testamento l'anno 1446, in ARC – busta 42 sec. XVI-1783, genealogia.

² (...) *Item suprascriptus Simon dat alimenta suprascripto Camerate eius patri etatis annorum centum XII pro medietate pro ficto suprascriptarum petiarum terre sibi assignatarum per suprascriptum eius patrem.*

Le successive generazioni CAMERATA de MAZZOLENI



³ Nel 1584 ottenne la nobiltà anconetana.

⁴ Figlia di Gerolamo, sorella di Antonio.

⁵ Testamento del 23 agosto 1627.

⁶ Nel 1647 compra la contea di Mustioli in Romagna.

⁷ Scrittura matrimoniale del 11 aprile 1611 con dote di scudi 4000. Cleopatra fu sorella di Leonida, Cesare e Virginio.

⁸ Viene emancipato dal padre nel 1663, nel 1715 così descritto: *uomo dissipatore a tal segno, che in sua vita l'unico pensiero che abbia fatto di dar fondo alle esse sstotanze, che non ostante fossero tutte vincolate con strettissimi fidecommessi, pure si fa giudizio che abbia dissipate più centinare di migliaia di scudi, senza che siasi avuta in considerazione l'eredità Boncompagni di cui si tratta* (ARC – busta 137) in: Palazzo Boncompagni Corcos a Monte Giordano ... di Laura Gigli e Eliana Uttaro.

⁹ Figlia di Pietro e Sulpizia della Vetera di Roma, il padre Pietro compra nel 1643 un palazzo a Roma, piazza Monte Giordano, con otto botteghe per 12000 scudi. L'immobile, dote della figlia Maddalena, parviene per eredità ai discendenti maschi della famiglia Camerata.

¹⁰ Suo testamento datato 15 settembre 1715, istituisce eredi universali i figli: Filippo Maria, Porzia, Livia e Cleopatra.

¹¹ Nipote del Cardinale Domenico Passionei.

¹² Provisore alla Sanità di Ancona, soprintendente delle finanze pontificie, senatore a Milano del Regno d'Italia napoleonico, deputato a Parigi dei dipartimenti del Metauro, Musone e Tronto, podestà di Ancona. In ARC – Enrica Conversazioni. - “... l'erudito Sig. Cavaliere Antonio Camerata de' Mazzoleni Conte de' Mustioli, e Commendatore dell'Insigne Ordine di San Michele di Baviera, e Ciamberlano della Maestà Imperiale Reale Apostolica...” in: Delle Antichità Picene, vol. 12, Abate Giuseppe Colucci.

¹³ Nobile famiglia di Treviso, figlia del conte Fulvio (figlio di Annibale X M. Antonia da Mosto) e di Maria Bernardo. Sorella di Giuliana moglie di Cristoforo Loredan.

Primo testamento Camerata, del 1484

Un terzo figlio del capostipite Beltrame *Camerate* fu Giovanni **1**. Di lui non ci sono tracce in valle Imagna ed abita Bergamo nella vicinia di Sant' Alessandro della Croce già nel 1456. Viene descritto come mercante, emancipato del padre. E' facilmente reperibile, per i suoi legati, negli archivi del convento di Sant'Agostino di Bergamo ed avrà la sua sepoltura nella chiesa del detto convento. Il più antico testamento ritrovato del casato Camerata è il suo, datato 17 maggio 1484¹⁴ Quarantenne, senza discendenza, Giovanni nomina erede la chiesa del convento di S. Agostino, con l'usufrutto dei beni per la moglie Anexia de Curtis de Sambusta; viene citata Giovanna Pellegrini sua prima moglie defunta.

Sono tre gli elementi che lasciano intravedere qualche disaccordo tra Giovanni e la sua famiglia: 1) emancipato del padre 2) non lascia la sua eredità ai fratelli 3) nessun legato ai poveri o alla parrocchia di nascita (S.Omobono).

Dopo la morte di sua moglie Anexia, deceduta, nel 1488,¹⁵ Giovanni sposa Santina figlia di Bonzanni de Olcelli di Clusone. Nel 1494¹⁶ viene stilato un nuovo testamento e Giovanni nomina sua figlia Giovanna Nicolina erede universale e lascia l'usufrutto per la moglie Santina.

Ritorniamo in valle Imagna:

Il figlio di Gennaro **2** porta il nome di Beltrame **4**, anche lui è piuttosto bene documentato, sappiamo che abitava *Cà Albergeni* (o *Cà Berghè*) di Mazzoleni. Tengo a sottolineare i luoghi: il fatto è che geograficamente in alto c'è *Cà Berghè*, troviamo un po' sotto *Cà Schelli* e *Cà Camerata* e sotto *Cà Camerata* vediamo la contrada *Piazzo*¹⁷ che fu il luogo di vita dei Cassotti. Detto quello perché questa posizione geografica tende a convalidare l'ipotesi, sostenuta da alcuni, per spiegare l'origine del cognome Cassotti, cioè:

Cassotti = Casa di sotto (*Cà Sotto*).

¹⁴ ASBg – Notaio Giovanni Moioli f. 429

¹⁵ ASBg – Notaio Bernardo Moioli, 28 gennaio 1488, dote.

¹⁶ ASBg – Notaio Giovanni figlio di Bonzanino Moioli, il primo gennaio 1494.

¹⁷ Oggi, in contrada *Piazzo* troviamo una lapide discendo che lì fu l'abitazione dei Roncalli, antenati dei Roncalli di Sotto il Monte, avi di papa Giovanni XXIII. Affermazione totalmente infondata, non ci sono Roncalli in questo luogo, per quella epoca (sec. XIV a XVI).



Testamento di Beltrame Camerata, anno 1528¹⁸

Bertrame f.q. Jannary Camerate de Mazzolenis, sano di mente, memoria e intelletto...

Istituisce, ordina e nomina Giovanni Maria e Silvestro fratelli, figli suoi legittimi, eredi e successori universali. Vuole che suo corpo venga seppellito nella chiesa di Sant'Omobono, dopo le solite disposizioni per le celebrazioni funebri, lascia soldi 50 per la chiesa di S. Omobono e soldi 10 per quella di S. Bernardino di Cepino.

Lascia sette some di frumento da fare pane cotto e media soma di sale per i vicini, poveri, di Mazzoleni.

Lascia ad Angelina, Caterina, Domenica e Maria sue figlie coniugate soldi 20 per ognuna. Per la sua abiatica Maria figlia di Gio. Maria lascia Lire 400 per dote e lascia alla moglie Domenica l'usufrutto dei beni.

Il sopradetto Beltrame **4** di Cà Berghè, fu il padre del più noto dei Camerata: Giovanni Maria, il fondatore della fortuna dei Camerata, il capostipite della dinastia dei nobili Camerata de Mazzoleni, diventati marchigiani della provincia di Ancona, stabiliti a Jesi. Mi permetto di ripigliare quello che già avevo scritto su di lui nel 2019¹⁹, più che mai, valido oggi:

<< Si è arricchito soprattutto con il commercio della lana, poi la sua attività si è estesa ad ogni genere di mercanzia, percorrendo tutto il Centro-Sud dell'Italia per stabilirsi nelle Marche, dove acquista un ingente patrimonio fondiario. Il suo insediamento in Ancona è datato 1548 quando compra una casa con magazzino e cantina nella

¹⁸ ASBg – Notaio Giovanni Moscheni-Zanuchini, f. 863.

¹⁹ *Cepino e Mazzoleni – Genealogie, radici delle famiglie, le loro contrade (secoli XV a XIX).*

parrocchia di S. Nicola. Poi nel 1583 i suoi figli si sposteranno a Jesi, residenza della famiglia fino all'Ottocento.

Quando immaginiamo l'attività di Giovanni Maria, sembra incredibile che nel Cinquecento con dei mezzi di comunicazione uguali a quelli dell'Antichità, questo uomo fu in incessanti spostamenti e il suo giro d'affari si sviluppava nel centro-sud d'Italia.

Ultime ricerche segnalano la presenza d'un componente del (ridotto) casato Camerata in 252 rogiti negli archivi dei due principali notai valdimagnini: Giovanni Giacomo Moscheni-Zanucchino e Eustacchio Arrigoni nel periodo 1532-1601. Tutto, in quell'epoca, si faceva con l'intervento di un notaio, gli atti dei notai valdimagnini dovevano rappresentare una piccola parte dell'attività commerciale del Camerata>>.

Giovanni Maria è già un uomo grande quando per la prima volta appaiono i suoi figli, come contraenti, negli archivi dei notai valdimagnini, con il primogenito Antonio nel 1559²⁰ e Alessandro²¹ nel 1569. Del terzo figlio: Bartolomeo non c'è traccia in valle Imagna, sappiamo che decederà nelle Marche nel 1575: scopriremo (nel testamento di suo fratello Antonio) che Bartolomeo fu sepolto nella cattedrale di San Ciriaco in Ancona.

Testamento di Giovanni Maria Camerata, 1551²²

Il 13 novembre in Sant'Omobono, il Magnifico Cavaliere Loretano Domino Jo: Maria Camerata q.d. B.trami de Mazzoleni de Valle Imagna fa testamento.

Il testatore nomina eredi, in uguale proporzione, i suoi figli: Antonio, Bartolomeo e Alessandro di tutti beni, mobili, immobili, presenti e futuri, in tutti i luoghi, territori e regioni. Possono godere dell'usufrutto, tuttavia il patrimonio è indivisibile e sarà integralmente tramandato agli eredi, discendenti maschi del casato; insomma Giovanni Maria istituisce un fidecommesso per conservare l'integrità del patrimonio per trasmetterlo alle generazioni future.

Il primogenito: Antonio deve gestire, con i tutori²³, i beni famigliari fino i 25 anni dei fratelli minorenni. Qualora decedesse in valle, Gio. Maria vuole essere sepolto in chiesa di Sant'Omobono.

Seguono legati per le figlie e usufrutto per la moglie, i testimoni presenti sono Francesco q. Antonio Soldati (Mazzoleni), Battista Barono q. Giovanni Zanola (Mazzoleni), Bernardo q. Petrini Fusari Rota, Castello q. Michele Manzoni, i due preti Nicolino Rota e Ludovico Dolci, Cristoforo q. Defende Monello Rota, sono presenti due secondi notai: Bartolomeo f.q. mastro Folchetti de Locatelli e Lorenzo q. Battista Terzi.

Nel 1571²⁴ Giovanni Maria fa un altro testamento²⁵, nel quale riprende il principio del fidecommesso con disposizione molto precise per la trasmissione del patrimonio alle successive generazioni. Nuovi ordinamenti certamente dovuti al fatto che suo figlio Antonio, primogenito, non abbia discendenza maschile.

²⁰ Antonio sarà assente negli archivi notarili valdimagnini fino all'anno 1570.

²¹ Nel testamento del 1551 di Giovanni Maria (il padre) sui figli Bartolomeo e Alessandro sono ancora minorenni.

²² ASBg – Notaio Gio. Giacomo Moscheni-Zanuchini, f. 1719, n° 12.

²³ Battista Baroni-Mazzoleni, Pietro Petrobelli e sua moglie Giovannina.

²⁴ ASBg – Notaio Gio. Giacomo Moscheni-Zanuchini, f. 1726.

²⁵ Il documento porta la menzione "testamento" ma nella forma e il contenuto sembra un codicillo.

---0---

Esempio di solidarietà tra alcuni capifamiglia stabilitisi in Ancona e la loro comunità della valle Imagna.

*Adi ... 1577*²⁶

Si fa memoria come il S.r Alessandro Cameratta a datto a m. Gio. Batista Mazolene scuti trenta cinq. et mezo doro (scudi 35 ½ d'oro) che fanno Lire dused quaranta otto et mezo, quali dinari che a datto il S.r Al.ro ge li aveva mandati il S.r Ant^o (Antonio) suo fratello ..che fossino destribuiti in la nostra Comunità et cosi detto S.r Ant^o ne a mandato di sui dinari et ancora di altri mercanti chi sono in Anchona come apar per v.a lettera del detto S.r Ant^o.

<i>Da il detto S.r Ant^o Cameratta</i>	<i>Δti 15 doro (scudi 15 d'oro)</i>
<i>Da m. And^o Rotta</i>	<i>Δti 2 doro</i>
<i>Da m. Batista Selva</i>	<i>Δti 1 doro</i>
<i>Da m. Gio. M^o Partesana</i>	<i>Δti 4 doro</i>
<i>Da m. Ant^o Manino</i>	<i>Δti 5 doro</i>
<i>Da m. Giovanni Mazol^o</i>	<i>Δti 5 doro</i>
<i>Da m. Ant^o Magna</i>	<i>Δti ½ doro</i>
<i>Da M. Martino Mazol^o</i>	<i>Δti 3 doro</i>

(pagina seguente)

Si fa memoria come li con.ti dinari sono stati compartiti in la Comunità nostra per li dep.ti effetti a la refactione de le campane quale sono state f... e cosi se dira di partita in partita come sono stati compartiti et compensati ali infrascritti poveri de suo c... in la talia posta in la Comunità per la refactione de dette campane.

A poveri miserabili liri cento setanta novo et soldi quattro - 17 16 (soldi 16) per bocha sono boche n°224 quali sono li sotto scritti (...).

---0---

²⁶ Registro "Legati 1570-1628", in archivio parrocchiale di Sant'Omobono (di Mazzoleni).

Testamento di Antonio Camerata de Mazzoleni, in Ancona, anno 1583²⁷

Il testamento è un modo di lasciare una testimonianza, una traccia di vita, dopo la morte qualcosa deve rimanere. Antonio è senza discendenza maschile, questa particolarità accentua il suo bisogno di lasciare un marchio, un segno del suo passaggio tra i mortali. Antonio oltre all'eredità lasciato al fratello, lascia alcuni beni alla moglie, fa una cinquantina di lasciti per un totale di Scudi 4500. Vuole ringraziare quelli che sono stati vicini a lui e tenta di prendersi cura del salute della sua anima.

Testamento del Magnifico Cavaliere di S. Pietro e S. Paolo, D. Antonio Camerata de Mazzoleni, il 28 mese di luglio, circa ore 3 di notte. In Ancona in casa d'abitazione del testatore, posta in parrocchia Santa Maria del Mercato²⁸ ... S. Nicola²⁹ ... S. Francesco Iodini de Ancona.

Testimoni: D. Paolo q. Petrini³⁰ Petrobelli bergamasco, D. Battista Mazzoleni bergamasco, Antonio suo fratello carnale, Andrea Cassotti bergamasco, Antonio Frosio de Roncalli bergamasco, D. Giovanni Battista q. Baroni Zannola de Bergamo, Andrea q. Gerolamo Bontempi de Brieno valle Camonica territorio bresciano, Francesco Jannari Zannola bergamasco, Giovanni Antonio e Giovanni Battista Zannola di Bergamo abitando Ancona.

Magnifico D. Antonio q. D. Cavaliere Giovanni Maria Camerata de Mazzoleni Nobile di Bergamo, cavaliere di S. Pietro e S. Paolo, abitando Ancona, sano di mente, in pericolo di morte (...).

Vuole essere sepolto nella Cattedrale di S. Ciriaco di Ancona nel sepolcro di D. Bartolomeo suo fratello carnale (...) seppellito in chiesa del Santo Corpo di Cristo di Ancona ... Ospedale dell'Annunciata di Ancona, Monte di Pietà di Ancona, porto? Ancona e ponte fiume ..sini ...

²⁷ Archivio di Stato di Ancona – notaio Francesco Brancaleoni n° 608, pagine 342-356

²⁸ 1565 – 23 gennaio, in Ancona, Lucrezia, figlia di Ciriaco Ferretti, vedova di Paolo Ferretti, come tutrice e curatrice dei figli costituita in virtù del testamento fatto dal marito nel 1559, vende a Gio. Maria Camerata de' Mazzoleni, e per lui ai figli Antonio e Bartolomeo suoi procuratori, un palazzo posto in Ancona nella parrocchia di S. Maria del Mercato, per la somma di scudi 3.650, che serviva agli eredi Ferretti per pagare diversi debiti e doti. Notaio Gio. Battista Alberici di Ancona. (ARC).

La chiesa di Santa Maria del Mercato (o Santa Maria di piazza), di fronte si trovava la Loggia dei Mercanti (luogo di trattative tra sensali e mercanti, cuore degli affari commerciali della città.)

²⁹ 1548 - 24 dicembre, in Ancona, Gio. Maria di Beltramo Camerata di Bergamo, mercante abitante in Ancona, compra da Chivir Jaub de Chismischieguh (?), orientale, detto Mariotto, una casa con magazzino e cantina, posta in Ancona nella parrocchia di S. Nicola per il prezzo di 363 scudi. Notaio Girolamo Giustiniani di Ancona. (ARC).

³⁰ 28737 - Figlio di Pietro di Cepino, il primo documento fino ad oggi rinvenuto sulla presenza di «Petrino Petrobelli de Bergamo» ad Ancona è del 1542, quando insieme a Giovanni Maria Camerata redige un atto dal notaio Niccolò Pilestri con Bartolo da Montesicuro. ASA, ANAn, vol. 459, notaio Nicolò Pilestri, I, anno 1542, f. 37, f. 70v. - *Cronache della chiesa di S. Francesco ad Alto di Ancona dal XVI al XIX secolo. Cappelle gentilizie e legati testamentari* di Fabiola Cogliandro e Marco Tittarelli, in: *Picenum Seraphicum, rivista di studi storici e Francescani* – 2019.

Pieterino Petrobelli nel suo testamento del 1573 nomina erede il figlio Paolo, viene anche citato Giovanni Battista, altro figlio *spurio*.

Vuole che sia costruito un altare³¹ in chiesa di S. Ciriaco sulla parete davanti al sepolcro del detto Bartolomeo suo fratello, con S. Maria e S. Giuseppe ... scudi 300 ... una tela dipinta con le figure S. Maria e S. Giuseppe ... casa del detto D. Antonio ... bene scolpito in legno e dipinto ... lega una casa posta in Ancona in parrocchia di S. Giacomo nel ghetto ebreo, affittata da? Marco Sassoleni veneto e Michele Franchi de Carrara (Caracia?) de Bergamo...

Legati:

Chiesa S. Corpo di Cristo di Ancona scudi 500

Società (confraternita?) Corpo di Cristo scudi 25 per i poveri confratelli di detta Società

...

Società S. Rocco, S. Maria del Popolo e S. Blasi de Ancona scudi 10

Ospedale dell'Annunciata di Ancona scudi 25, Ospedale di S. Anna di Ancona scudi 10, S. Augustino, S. Francesco Osservanti e S. Maria Carm... de Ancona scudi 10, chiesa e convento S. Paolo cappuccini di Ancona scudi 25

...

Convento monache S. Maria Nuova de Ancona scudi 10 ... Chiesa e convento B. monaci S. Bartolomeo de Ancona scudi 2, chiesa di S. Maria del Mercato de Ancona scudi 10, chiesa S. Maria Bosatoria? Fuori delle mura di Ancona scudi 10, S. Casa Loretana scudi 25, chiesa di S. Alessandro della Croce di Bergamo scudi 10, convento di S. Augustino di Bergamo scudi 10, Ospedale Maggiore Prati di Bergamo scudi 50, Ospedale S. Maria Maddalena di Bergamo in borgo S. Leonardo scudi 25, convento degli orfanelli in borgo S. Antonio in contrada di S. Giovanni di Bergamo scudi 20 (...).

Scudi 500 da investire in beni stabili e con affitti per mantenere sacerdoti per custodire e officiare in chiesa di S. Omobono in valle Imagna (Vallis de Magna) in contrada de Mazzoleni contado di Bergamo ... celebrare una messa all'altare di S. Sebastiano costruita dal detto testatore in detta chiesa ...

Scudi 100 per ornare detta altare per un'icona dipinti a olio in tela ... con S. Sebastiano, S. Rocco e S. Giuliano e S. Maria in mezzo, a mettere al posto tra due anni. Lega scudi 25, sono scudi 10 a distribuire in sale e pane cotto in parrocchia di S. Omobono, messe 13 per l'anima del testatore... per il Reverendo Dom. Aprili al presente parroco di detta chiesa di S. Omobono scudi 10.

Il testatore per amore di Dio lascia scudi 12 oro ... in perpetua, per i sindaci della chiesa di S. Omobono per il salario di un maestro per fare la scuola, gratuita per i poveri di Mazzoleni. Lascia Lire 1000 Imperiali per i poveri di S. Omobono.

Per le chiese parrocchiale di Valle Imagna bergamasche scudo 2 oro per la chiesa di S. Pietro di Berbenno? Chiesa di S. Maria di Lavello in valle S. Martino, scudi 10 per la chiesa

³¹ (...) *Passando poi alla Cappella del SS. Sacramento prima di entrarvi vi vedete a sinistra un recentissimo monumento (...) Il quadro dell'altare di questa cappella offre uno de' più belli dipinti di Filippo Bellini, e rappresenta lo sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe. Di questa cappella ha il patronato la patrizia famiglia de' conti Passionei Camerata de' Mazoleni. Chiesa Cattedrale (S. Ciriaco) - in: La chiesa anconitana, disertazione di Monsignor Agostino Peruzzi - 1845.*

All'alba del 24 maggio 1915 la marina austriaca dà il via all'attacco verso la costa dorica e colpisce con ben sette cannonate la cattedrale di San Ciriaco (...). I danni alla chiesa risultano subito ingenti (...) la cappella del SS. Sacramento si presenta gravemente rovinata (...) si perdono due dipinti di Filippo Bellini - in: Archivio di Stato di Ancona, *Nel luogo della memoria - Danni di guerra.*

S. Michele di Mapello, scudi 10 ... Legato per i figli e figlie di Silvestro Alexii de valle Imagna scudi 20, per Elisabetta Malherba de valle Imagna scudi 10, per Guglielmo Monico de Valdemagna scudo 10, per Margherita³² Musca de Camoretti scudi 25, per Caterina Alexii de Valdemagna scudo 1 oro. Per Orsola de Marchesini sua cognata scudi 10, per Margherita de Terzi sua cognata scudi 10, per Dorotea³³ sua cognata scudi 10, per Caterina Giovanni Battista Novelli domestica del testatore scudi 25, per Maria sorella ... padre testatore scudi 5 ... per Giacomina sua sorella scudi 300? Per Martino, Francesco e Gerolamo figli di Maria sorella testatore (per ognuno?) scudi 100 ... Gaspare fratello del d^o Martino figli detta Maria scudi 100, per Simone Rota (esecutore testamentario) de Bergamo scudi 50? per Giovanni Pietro Forenes? de Bergamo scudi 50, per Giacomo Locatelli de Bergamo scudi 25, per Pietro Silacono? suo domestico scudi 10, per Cristophano Marchesini suo nipote scudi 50, per Laura Cristalli Alexii scudi 25, per Domenica Bernardi Chiarelli (Rota?) sua domestica scudi 50, per dote quando si sposerà, per Caterina moglie Benedetto sarto di Ancona alu... una vesta panno stametti ... Per Arduina? moglie di Janini suo socio? scudi 10, per fra Gerolamo m. Giovanni Sellarii de Ancona ordine di S. Augustino scudi 10, per Giovanni padre di detto fra Gerolamo scudi 10, per Domenico Mentrotio? Cerdoni scudi 10, per Blasio barbitonsori de Ancona scudi 10, per Andrea Istriano sarto abitando Ancona scudi 5 ... Simone Rota bergamasco ... Per Giovanna figlia di Alessandro suo fratello carnale scudi 2000 per sua dote...

...

Per Madonna Caterina sua diletta moglie, i mobili, utensili, panni ...

... nel negozio presente in casa dell'amministrazione della Società Giacomo Locatelli bergamasco

(Beni per la moglie Caterina, oltre che il negozio...)

... D. Antonio Jacobello³⁴ in luogo Bomplani³⁵ comitatus Ancona

...

...

Palazzo con visi... del testatore in città di Bergamo in borgo S. Antonio contrada di S. Giovanni (affittato?) da Paolo Cassotti, parte superiore? eredi D. Antonio Bolis

... (riguarda sempre la moglie Caterina)

... in Monte Primo Avignoni?

...

IN OMNIBUS ... nomina erede universale D. Alessandro suo fratello carnale

³² Dovrebbe essere Margherita, domestica di Gio. Maria Camerata, si sposa nel 1562 con Innocenzo di Chàmoretti (di Almenno?).

³³ Sorella della moglie Caterina Locatelli, Dorotea fu coniugata con Giovanni Michele Baroni Mazzoleni.

³⁴ 1582 – 8 giugno, Ancona, Antonio Jacobelli e sua moglie Caterina vendono ad Antonio di Gio. Maria Camerata de' Mazzoleni un possedimento denominato il Campo del Sasso con casa, vigna e terre della capacità di circa 8 some, posto in Ancona in contrada Bompiano per il prezzo di scudi 225 a soma. Notaio Francesco Brancaleoni di Ancona. (ARC).

³⁵ 1581 – 3 marzo, Ancona, Nicola, fu Andrea Carli di Ancona, ed i figli Gio. Battista e Muzio, vendono ad Antonio fu Gio. Maria Camerata de' Mazzoleni un possedimento con case, edifici, palombara, mulino da olio, posto in Ancona in contrada Bompiano, della capacità di 22 some, per scudi 225 la soma. Seguono i pagamenti fatti in diversi tempi. Notaio Francesco Brancaleoni di Ancona. (ARC).

...

... (condizione per la successione...)

Antonio è deceduto, alla pagina 15 (su 30) cominciano le quietanze per i legati.

Primo settembre dello stesso anno, in apoteca chiesa di S. Maria del Mercato, mia residenza ...

(Testimoni?) Filippo de borgo de Florenzia, S...? Antonio e Domenico q. Antonio ... m. Giovanni Sellaris padre detti fratelli ... Andrea Rota Istriam.. sarto ... ricevuto ...

10 settembre... Ascanio Franchi de Ancona e D. Giovanni Francesco Zannola de Bergamo ... Reverendo D. Arcangelo Vavassori bergamasco priore convento chiesa S. Gio. Battista di Ancona, ricevuto...

...

12 settembre Pietro Sassoleno de Venezia abitando Ancona ... Antonio Canutius veneto libraio abitando Ancona

...

Federico Rivola bergamasco e Giacomo del Testa de Bossis?

...

13 ottobre 1583

Gio. Battista Giannola de Bergamo

2 maggio 1584

10 luglio Gio. Battista q. Michele Mazzoleni e Gio. Francesco? q. Marchesini de Marchesinis bergamasco abitando Ancona ... D. Laura Cristalli Alexii

...

Bernardino e Paolo fratelli figli di Arduina

...

3 aprile 1585

Madonna Aurelia figlia di Alessandro Camerata ... consorte? di Paolo³⁶ q. Petrini Petrobelli ... Antonio³⁷ q. Gottardo Petrobelli bergamasco...

...

27 aprile 1587 ... Reverendo? Don Giovanni Regio de Ancona .. Taddeo q. Angelo Santi de Bonavera? Della città Castell Sant Pellicro? .. D. Lattanzio Ventura³⁸ architetto alma

³⁶ 28671 – Paolo è nativo di Cepino.

(...) La cappella Petrobelli in chiesa di S. Francesco ad Alto di Ancona era la quarta a sinistra partendo dal portale maggiore, dedicata a san Bernardino (come la chiesa di Cepino), a Paolo si deve la committenza di un altare per la cappella di famiglia, nel 1596 Paolo incarica Maestro Lattanzio Giamaglia per l'ornamentazione. C'era una lapide: << *Paulus quondam Petrini de Petrobellis mercator Bergomensis monumentum hoc sibi suisque heredibus instruxit anno domini MDXCII*>>, la cappella passa entro la fine del Seicento, alla famiglia Reppi ... citata Elisabetta Passeri Reppi 1699 (ricordiamo la famiglia Reppi di Bedulita). Nella seconda metà dell'Ottocento la chiesa viene svuotata, gli arredi smantellati e gli altari demoliti. *Cronache della chiesa di S. Francesco ad Alto di Ancona dal XVI al XIX secolo. Cappelle gentilizie e legati testamentari* di Fabiola Cogliandro e Marco Tittarelli, in: *Picenum Seraphicum, rivista di studi storici e Francescani* – 2019.

³⁷ 12703 - Antonio nel 1583 abitava Ancona, cugino di Paolo Petrobelli 28671.

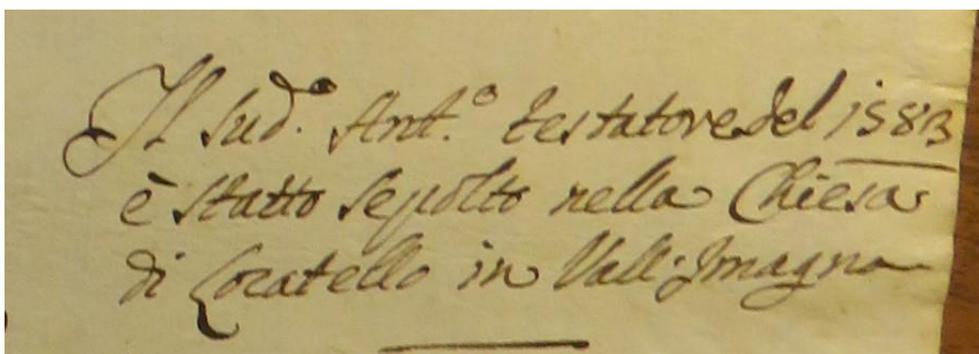
³⁸ Nato a Urbino, famoso architetto:

domus Lauretana ... costruzione detta altare ... Simone Rota, agente e procuratore di Alessandro Camerata, cattedrale di S. Ciriaco nella cappella beato Hieronimo³⁹ ... Mano Sigismondo Paulin (Faulin?) ... 2 giugno 1586 ... costruzione detto altare⁴⁰ ...

Marzo 1588

13 maggio ... Giacomo Locatelli bergamasco, Andrea Cassotti di Bergamo

.....



Memorie, genealogia e processi di nobiltà...⁴¹

Nelle carte dell'archivio Rocchi-Camerata di Jesi si trova la ricerca Settecentesca sulle origini del casato Camerata de Mazzoleni, nella genealogia rintracciata si trova l'annotazione che Antonio sarebbe sepolto in chiesa a Locatello. Non corrisponde alla realtà, o la salma di Antonio viene trasportata in valle Imagna? Contro le sue volontà? E poco probabile.

Alla fine dell'anno 1584 troviamo Alessandro Camerata a Cepino con il notaio Eustacchio Arrigoni. C'è una serie di nove atti notarili (*liberazione*) per l'adempimento dei legati del defunto fratello Antonio, verso il curato Aprillis e le chiese di San Siro, Sant'Antonio, San Pietro, San Giacomo, l'Annunciata di Bello, Santa Maria di Locatello, Sant'Omobono, San Marco, San Bernardino, San Bernardo di Roncola, San Simone, San Michele di Bedulita, San Giovanni Battista di Fuiplano e San Gottardo di Rota Dentro.

Ma anche verso le donne Elisabetta Malerba e Caterina f.q. Alexi Mazzoleni.

<< Il 2 giugno 1586 Ventura si impegnò in Ancona con il conte bergamasco Alessandro Camerata a rifare per 300 scudi la cappella di S. Anna e del beato Girolamo in cattedrale (poi del Sacramento, distrutta nel bombardamento del 1915), avvalendosi di «quattro buoni maestri di stucco» (quietanza del 27 aprile 1587; Posti, 1907, pp. 129-132). Il disegno contrattuale, oggi nel Museo civico di Urbani, è creduto un progetto lauretano (Cellini, 1999; Russo, 2017, p. 18), ma alla cappella «in onore di Dio e santi» disposta nel 1583 con testamento dal cavaliere Antonio Camerata (Mastrosanti, 2011, p. 171) rinviano la scala in piedi di Ancona, l'invocazione *Deo vero* nel fregio e la sottoscrizione dell'architetto e di «Simone Rota di Bergamo] procuratore» del conte>>. In: https://www.treccani.it/enciclopedia/lattanzio-ventura_%28Dizionario-Biografico%29/

³⁹ Beato Girolamo Giannelli.

⁴⁰ 1587 – 30 maggio, Ancona, "Rogito di Niccola Braccialante not. di Terni e già cancelliere vescovile d'Ancona del 1587 il dì 30 mag. si rileva che nella cappella dell'altare del SS.mo Sacramento esistente in questa cattedrale S. Ciriaco è jus patronato della casa Camerata de' Mazzoleni così confermato e dichiarato a favore de' successori in perpetuo della medesima". (ARC).

⁴¹ ARC – busta 42 sec. XVI-1783.

Si gira una pagina quando nel 1592 Alessandro Camerata è detto abitare a Bergamo e gli stretti legami della famiglia Camerata de Mazzoleni con la valle Imagna s'interrompono.

Testamento di Caterina Locatelli-Camerata, 1590⁴²

La vedova di Antonio Camerata abita ad Ancona quando fa testamento nella sua casa in Piazza del Mercato; Caterina è assistita da due sui nipoti: Giovanni Battista⁴³ Mazzoleni, figlio di sua sorella Dorotea e Giovanni Francesco Anzeloni Marchesini, figlio di Orsola altra sorella della testatrice.

Caterina vuole essere seppellita nel sepolcro di famiglia nella cattedrale di San Ciriaco di Ancona, accanto al marito Antonio e il cognato Bartolomeo.

Dopo diversi legati riguardanti i suoi funerali e il riposo della sua anima, fa un importante lascito di scudi 500 per la chiesa di Santa Maria di Locatello in valle Imagna. Lascito che prende la forma di un "censo perpetuo", cioè i benefici di quella somma investita ogni anno devono essere consegnati ai sindaci della chiesa di Locatello. Questo legato è fonte d'interminabili lite tra i sindaci di Locatello e i debitori, per ottenere il denaro promesso. Caterina lega denaro, gioielli, vestiti, oggetti diversi a famigliari e lavoratori di casa Camerata, infine nomina eredi universali le sue tre sorelle Orsola, Dorotea e Margherita⁴⁴.

Non abbiamo potuto determinare con certezza quale è la famiglia di Caterina Locatelli, sembra evidente che fu nativa di Locatello in valle Imagna (forse del casato Locatelli del Medile?), viene citato nel testamento suo zio paterno Cristoforo Locatelli e suo fratello Giacomo, frate francescano.

-0-

L'ultimo, vero⁴⁵, discendente Camerata fu Carlo Felice Antonio Benedetto Napoleone Camerata-Passionei, nato in Ancona il 20 settembre 1826, unico figlio di Filippo Camerata e Napoleona Elisa Baciocchi.

Sua nonna materna fu Elisa Bonaparte duchessa di Toscana.

Il suo prozio non fu altri che l'Imperatore Napoleone Bonaparte.

Carlo Felice Napoleone decederà a Parigi il 4 marzo 1853 e aveva solo 27 anni, si suicidò sparandosi in testa.

⁴² Archivio di Stato di Ancona – notaio Francesco Brancaleoni n° 615. Il 29 agosto 1590.

⁴³ Detto Barono, figlio di Gio. Michele olim Battista Baroni Zanola de Mazzoleni de Pizzo, fu coniugato con Laura figlia di Gio. Andrea Accorsi Petrobelli.

⁴⁴ Moglie Terzi.

⁴⁵ Infatti, l'ultimo a portare il cognome Camerata fu Luigi Camerata Rocchi Amatucci, pero non è discendente di "sangue", fu costretto ad aggiungere "Camerata" al suo cognome per beneficiare dell'eredità del zio Filippo Camerata, morì a Roma nel 1906.

Solo l'ultima parte, la confessione, viene pubblicata⁴⁶ qualche anno dopo il decesso. L'integralità del documento (testamento + confessione) è conservato all'Archivio di Stato di Lucca⁴⁷.

Versione originale in francese, tradotta da chi scrive.

Testamento di Napoleone Camerata, 1853

Parigi il 3 marzo 1853

*Questo è mio testamento fatto da me, sano di corpo e di mente, oggi 3 marzo
Tutto quello che mi appartiene è per mia madre.*

Farò solo qualche lascito di ricordi senza valore.

Prego la principessa Mathilde⁴⁸, mia cugina, d'accettare in memoria di me il bassorilievo in legno d'Albert Durer che rappresenta la circoncisione. Questo bassorilievo al presente si trova presso il Sig. Zaccaria a Venezia.

Prego il principe Napoléon d'accettare il piccolo busto in marmo di mia madre, fatto da Bartolini, che si trova nel mio cabinet di lavoro a Villa Vincentina ed anche una medaglia in oro di mia nonna che si trova nel cassetto della mia scrivania a Parigi.

Prego il Signor Joachin Clary d'accettare l'orologio in oro con il ritratto del principe Jérôme che si trova sulla mia scrivania. Prego la Signorina Petifflen d'accettare i due pendoli con le lampade e i candelabri che si trovano sul camino del salotto e su quello della mia scrivania a Parigi.

Lascio al sig. Simon Vial, mio cameriere, del quale sono molto soddisfatto e che deve essere valorizzato, tutti miei vestiti. Non lo posso esigere, ma prego mia madre di dargli una gratifica.

Lascio tutti miei vestiti che si trovano a Villa Vincentina come pure il mio cassetto che si trova sulla mia scrivania, con l'aquila, al sig. Pierre Zaccaria.

Desidero, fino quando manterrà la Villa, che mia madre lasci l'usufrutto del suo attuale uso della casa e della particella di terra sulla strada della Villa a Buda, gratuito, alla signorina Catherine Barba,

Vorrei che mia madre accordasse 1000 fiorini d'argento ad una onesta ragazza della parrocchia di Campo Marzio a Trieste. Questi 1000 fiorini le servirebbero come dote, e le sarebbero consegnati al momento del matrimonio.

Non ho bisogno di raccomandare a mia madre Finz – Sept – furono i suoi vecchi domestici prima di essere i miei.

Dichiaro nullo il testamento da me depositato presso il sig. Nicola Canale.

Prego Napoléon di essere mio esecutore testamentario, come si vedrà nella nota sulla mia situazione finanziaria. Devo a Napoléon 20000 franchi. Li considero come il rimborso che lui mi avrebbe fatto dei 19000 franchi che gli ho dato per il suo quarto di pensione,

⁴⁶ *Papiers sauvés des Tuileries suite à la correspondance de la famille impériale – Publiés par Robert Halt, attaché à la Commission du dépouillement des papiers impériaux. Paris 1871.*

⁴⁷ *Carte Cattaneo n° 1, inserto 7.*

⁴⁸ Matilde Letizia Guglielmina Bonaparte (1820-1904), figlia del re Girolamo Bonaparte, sposa nel 1840 Anatolio Demidoff, si risposò nel 1873 con Claudius Popelin.

di conseguenza li rimetto nell'usufrutto della pensione intera, dal 1^o gennaio 1853, il sig. Cordussi potrà regolarizzare tutto ciò. L'ipoteca è sempre a nome di Lorizoni. Ho un rogito regolare alla Villa dal quale Lorizoni mi ha ceduto la sua ipoteca e tutti i diritti; ma non ho mai fatto fare la transazione. Basterà rendere il rogito a Lorizoni che dichiarerà avere ricevuto il montante alla S.A.R. il principe M. Bonaparte.

Detto questo, prego Dio di perdonarmi e mettermi sotto la sua Santa Guardia.

Parigi, il 3 marzo, ore 10 di sera.

Al momento di morire e rendere la mia anima a Dio, ho pensato di dovrei dare alcune spiegazioni sulla mia condotta a quelli che possono interessarsi a me.

Prego Napoléon, al quale indirizzo queste righe, di farne copie e di rimetterle all'Imperatore, al principe Jérôme, a Mathilde, a mio padre, a mia madre e a Joachim Clary. Ho fatto mettere in luogo sicuro una copia della presente per avvisare tutti dell'accaduto.

Nel 1846, ero tranquillamente a Strasbourg, dove studiavo seriamente. Mi madre mi chiamò in Italia, per scaricarsi del fardello dei suoi affari. Suo padre veniva a morire. (Segue un lungo elenco dei conti finanziari tra padre, madre e figlio Camerata. Napoleone Carlo Felice rimproveri a sua madre per averlo coinvolto in una situazione economica inestricabile).

(...) Ma ho solo il diritto, in quest'affare, di prendermela con me stesso. Mi sono sbagliato, tutto lì. Racconto questi particolari perché mia madre, un tempo, ce l'aveva con me.

Il colpo di Stato del 1852 scoppiò, la mia posizione in Italia peggiorava (...) venivo a Parigi (...) mia madre mi fa entrare al Consiglio di Stato (...).

(Di nuovo lunghi rimproveri di Napoleone Carlo Felice verso sua madre, responsabile, secondo lui, della sua disastrosa situazione finanziaria).

(...) Dico a mia madre: se nessun mi aiuta, sarò obbligato a fuggire, perderò tutto il credito, perso per l'avvenire, e finirò per pagare quando sarà troppo tardi (...). Rimane un modo, forse, per sistemare momentaneamente i miei affari: è ricercare un ricco matrimonio. Per principio ero contrario al matrimonio. Non avevo mai conosciuto le gioie della famiglia. (Così sottolineato).

Tutto quello a cui avevo assistito dai parte dei miei genitori non mi spingeva ad annodare altri legami; oltre quello ero legato di cuore a una donna alla quale devo rendere giustizia: Marthe⁴⁹ è stata non si po' più amante verso di me; la mia situazione non è colpa sua, al contrario fu sempre di buon consigli e ha dato prova di devozione che non ho mai trovato, lo devo dire, in nessuna persona della mia famiglia.

Potevo onorabilmente, amando sinceramente una donna, andare a sposare un'altra che avrei resa infelice, e prendere il suo denaro! = No = Posso ammazzarmi, ma non posso fare torto ad altri.

⁴⁹ Marthe Letessier, attrice, si suicidò qualche giorno dopo Napoleone Camerata.

Infine, si potrebbe dirmi: Ma perché ammazzarti? Se avevamo pensato a quello, vi avremmo aiutato. Si po' credere a queste cose? Quando le dite, si ride di voi, credendo che facciate un tentativo di riscatto.

La mia lunga confessione finisce; devo ringraziare sinceramente il principe Napoléon e M. L. Clary, per le prove d'amicizia date da loro in questi ultimi tempi. Domando umilmente perdono a mio padre per tutto il dispiacere che ho causato e che provocherà con la mia morte; lo riconosco troppo tardi, sé nel 1846 avevo seguito i suoi consigli, non sarebbe lì.

Perdono a tutti quelli che volontariamente, o no, mi hanno fatto del male, come prego tutti di perdonarmi. Scongiuro mia madre di pagare tutti miei impegni, è per quello che do la mia vita. Non lo rifiuterà! Malgrado tutto è mia madre. Tutto tra noi è frutto della nostra educazione. Lei come me siamo stati allevati da soli, solitari. Istinti gregario e insociabili si sono sviluppati in noi. Senza saper fare concessioni né d'una parte né dell'altra, mai un momento di sfogo, domando scusa sinceramente, anche per amore, siamo arrivati a sembrare nemici. Che Dio mi perdoni, che mia madre mi perdoni, lo domando inginocchio. Sono stato molto dissipato, ma non cattivo; carattere difficile, lo riconosco, ma buono. Domando un'ultima grazia a mia madre, voglio essere tumulato nel parco della Villa.

Il 3 marzo 1853

(firmato) Napoleon Camerata.

Quella è la mia confessione.

Per copia conforma

(firmato) Napoleon Bonaparte.

-0-

Ringrazio Michele Dolci per il suo aiuto